

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadiani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

Da soldato a serial killer

1. Premessa.
2. L'impiego della tortura durante la battaglia di Algeri.
3. Episodi di violenza sulle parti intime maschili e femminili in occasione di alcune battaglie della Storia.
4. Casi specifici di mutilazioni femminili nella guerra di Algeria raccontati "de visu".
5. La disamina di Raphaëlle Branche.
6. La personalità dell'autore: il disturbo da stress post traumatico (p.s.t.d.).
7. La mutazione dell'ex soldato in serial killer. Una possibile conclusione sul caso del Mostro di Firenze.

1. Premessa.

Questo scritto intende dimostrare che le mutilazioni genitali femminili e le asportazioni del seno compiuti dal cd. Mostro di Firenze in quattro su otto dei duplici omicidi attribuitigli, oltre a non costituire una costante del suo *modus operandi*, non rappresentano neppure l'espressione di una perversione di tipo sessuale, ma sono rapportabili ad altro disturbo. Come già spiegato più volte questi delitti non sono infatti da ritenersi l'opera di un maniaco sessuale, il c.d. *lust murder*. Piuttosto sottintendono la personalità di un autore caratterizzato sicuramente da una psicopatia di tipo sadico, amorale – disaffettivo istrionico (cfr. Mantovani F., il problema della criminalità, 1984, p.136), per la quale l'accanimento sulle parti genitali femminili e negli ultimi due casi anche sul seno sinistro, rappresentano l'espressione del suo istinto antisociale, del suo gusto dell' "uccidere per l'uccidere", del suo odio verso le donne, della sua latente omosessualità, della sua deriva di onnipotenza, oppure della sua volontà di potenza. Insomma, egli intende dimostrare *urbi et orbi* di poter commettere sul corpo umano qualunque genere di atrocità e di vilipendio e, in modo particolare, su quelle parti oggetto dell'attenzione di numerose soldataglie già nel corso di alcuni celebri conflitti dalla Storia. Il che ci aiuta a comprendere che il Mostro di Firenze andasse ricercato verosimilmente non tanto fra i medici-chirurghi, quanto piuttosto fra coloro che avessero esercitato nel passato una professione militare e che pertanto fossero in grado di fare uso delle armi, sia della pistola che del tagliente. La ricerca andava poi ristretta combinandola con il profilo

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadrani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

geografico d'autore, che porta ad individuare il serial killer in un individuo che comincia ad uccidere nelle immediate vicinanze di casa propria e, quindi, nel Mugello. Lo scopo della sua azione è fine a sé stesso, cioè il rintraccio e la conservazione o la cannibalizzazione del trofeo, del palio, dello scalpo, di ciò che serve a dargli quel senso di grandezza che tutto il mondo gli ha negato e gli nega. Non esattamente un genio del crimine, ma un soggetto dotato di una certa dose di furbizia (e di fortuna) che, solo grazie all'impreparazione, all'imprecisione, alla negligenza, alla trascuratezza, agli errori e ai pregiudizi delle FF.OO., è sempre riuscito a fare parlare di sé, a beffarsi degli investigatori e scampare alla Giustizia.

2. L'impiego della tortura durante la battaglia di Algeri.

Un giornalista francese scriveva una volta in maniera polemica, a proposito del conflitto franco-algerino durato dal 1954 al 1962: *"se l'onore della Francia può convivere con le sue torture allora, la Francia, è un Paese senza onore"*. Bisogna considerare che l'esercito francese aveva come corpo d'élite la Legione straniera, istituita fin dal 1831 dal Re Luigi XVIII proprio dopo la conquista dell'Algeria. La sua singolare caratteristica era quella di vantare, tra le proprie fila, militari di altri Paesi, spesso con un passato se non criminale, quanto meno discutibile. Paradossalmente, se è pur vero che alla fine della prima guerra mondiale la maggioranza dei legionari francesi era russa, a seguito della dissoluzione dell'esercito zarista dopo la Rivoluzione di Ottobre, è altrettanto innegabile, cifre alla mano, che in quel preciso momento storico in cui la Francia dovette affrontare la ribellione dell'Algeria, l'80% dei suoi componenti erano ex -nemici di nazionalità tedesca e quando si dice tedeschi si intende non solo l'esercito, cioè la Wehrmacht, ma anche le SS che amavano definirsi come "l'esercito nell'esercito". Un pugno di violenti e assassini responsabili dei peggiori eccidi mai avvenuti in Europa e anche in Italia negli ultimi 70 anni. Se n'è parlato a proposito dell'eccidio di Vinca, nell'articolo pubblicato al n.12 nella specifica sezione di questo sito. L'opinione pubblica è poi al corrente di quali atrocità questi soldati si sono resi responsabili alle Fosse Ardeatine, nel Padule di Fucecchio, a Marzabotto e in tutta la zona centro-settentrionale dell'Italia durante il 1944. Pertanto, quando la Francia cominciò a rendersi conto che la rivolta intentata dal Fronte di Liberazione Nazionale per la riconquista algerina

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadrani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

non era uno scherzo, la direzione delle operazioni fu affidata dal politico Guy Mollet al Generale Salan, un militare di grande esperienza, uno stratega che aveva studiato a lungo le battaglie del passato e che era sopravvissuto alla guerra di Indocina e alla precedente tragica sconfitta di Dien Bien Phu (maggio 1954). Salan a sua volta, chiamò a collaborare il Generale Jaques Massu, comandante in capo della decima divisione paracadutisti. Fu così che il 7 Gennaio 1957, 8.000 parà francesi entrarono in Algeri con compiti di polizia. I francesi locali che si chiamavano Pieds Noirs e gli algerini si detestavano reciprocamente. Gli algerini erano molto insidiosi e privi di alcuno scrupolo, fino al punto di lanciare bombe contro inermi cittadini intenti a consumare al bar la colazione o l'aperitivo o a ballare nei luoghi aperti al pubblico. I francesi, a loro volta, reagirono con fredda determinazione mirata ad individuare più che altro non la moltitudine degli oppositori, ma i singoli capi dell'FLN operanti all'interno di Algeri. Fu in quell'occasione che le donne algerine divennero l'obiettivo preferito dei legionari francesi, perché le prime utilizzavano la tecnica dei panieri di vimini, apparentemente pieni di frutti, per trasportare le bombe da lanciare contro la cittadinanza francese. Chi ha visto il film di Gillo Pontecorvo: "La Battaglia di Algeri" sa perfettamente ciò di cui si sta parlando. Quando le donne algerine caddero nelle mani dei militari francesi, oltre a subire stupri di gruppo, furono spesso seviziate e sottoposte a torture degli organi genitali, tramite l'impiego di fili elettrici che venivano applicati sui seni o direttamente nella vulva. La Francia, quella acculturata, non rimase indifferente a tale genere di violenze. Il giornalista Claude Bordet denunciò la Legione straniera come "notre Gestapo d'Algérie" Fonte: Benjamin Stora - "La guerra di Algeria, il Mulino, Milano". Il Segretario Generale della Prefettura di Algeri, in visita ai centri di accoglienza, riconobbe che le persone ivi trattenute erano sottoposte "a sevizie e torture che non aveva mai visto prima di subire personalmente la prigionia della Gestapo a Nancy" durante l'occupazione militare della Francia da parte della Germania nazista. A poco a poco, l'opinione pubblica francese cominciò a rendersi conto della vera natura di questa guerra, quella di un conflitto che aveva ben poco a che fare con lo sbandierato concetto de "la garde de l'ordre". Questa premessa, poggiante su riferimenti storici indispensabili, è anche la migliore partenza per comprendere come il fenomeno delle violenze sulle parti genitali o comunque sessuali non costituisca affatto un episodio relegato alla cultura criminologica del Mostro di Firenze, ma abbia dei precedenti ben specifici nella storia militare che adesso passiamo ad esaminare.

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadiani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

3. Episodi di violenza sulle parti intime maschili e femminili in occasione di alcune battaglie della Storia.

3.1. Sand Creek (1864). La predilezione che l'assassino o gli assassini delle coppie hanno riservato alle parti genitali femminili e/o al seno trova precedenti significativi in alcuni episodi avvenuti nel corso di dure battaglie passate alla Storia anche per via di atrocità di questo genere. Un *must, un déjà vu*. Storicamente è provato che, durante l'attacco compiuto il 28 novembre 1864 non dalle giacche blu – come si mostra invece nel film "Soldato Blu" del 1970 e come ormai la tradizione ha recepito – ma da bande di irregolari formate da ex sudisti al comando di un violento di nome Chivington, contro un inerme villaggio Cheyenne e Aràpaho, fra i 163 pellerossa massacrati sulle rive di un torrente chiamato Sand Creek in Colorado, vi furono numerose squaw. Si dice anche che, dopo quel tragico fatto di sangue, vi fossero degli "uomini che sciamarono fuori dai leggendari saloon di Denver, dove le prostitute si offrivano gratis a chi avesse portato loro gli scalpi tagliati al pube di maschi e femmine". Ancora: in una scena abbastanza cruda del film "Soldato Blu" s'intravede una donna indiana denudata con la forza da una coppia di giacche blu che la mutilano al seno sinistro facendo uso della sciabola. Di quel massacro si tornò parlare non solo nel citato film, ma anche in occasione della famosa canzone di Fabrizio De André intitolata appunto "Sand Creek".

3.2. Operazione Barbarossa" (1941). Andando più avanti nel tempo, nel libro di Michele Strazza, "La violenza sulle donne nella seconda guerra mondiale", si segnalano - per esempio - durante la c.d. "Operazione Barbarossa" di programmata invasione nazista della Russia, il caso di donne e ragazzine vilmente oltraggiate in tutti i territori occupati, secondo la descrizione che ne avrebbe dato lo stesso Ministro degli Esteri russo Vjačeslav Michajlovič Molotov: "i soldati tedeschi entravano nelle case, portando via donne e ragazzine che poi venivano sistematicamente stuprate. Molte di loro subivano orrende mutilazioni come l'amputazione di seni e di organi genitali, per poi essere uccise".

3.3. Contro-offensiva Sovietica (1945). Lo stesso trattamento i soldati russi avrebbero poi riservato alle donne tedesche quando le sorti della guerra s'invertirono, cioè quando la Germania cominciò a soccombere sotto i colpi degli

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

Alleati da Ovest e degli stessi Russi da est, secondo la testimonianza che ne offre il volume di AA.VV., *"La Violenza di massa contro le donne nel Novecento"*, Franco Angeli: non solo stupri di massa ma anche mutilazioni delle parti intime, pure in tal caso come rivalsa sul nemico ormai schiacciato e indifeso, dopo l'uccisione degli uomini caduti guerra.

La guerra non solo trasforma gli uomini in assassini, ma è in grado di renderli sadici, tanto più se l'asportazione e/o la mutilazione viene sbandierata come un trofeo, una dimostrazione di potenza, un simbolo della vittoria strappata al nemico. di cui si espongono le parti più intime come vessilli, a simboleggiare la propria superiorità e la propria volontà di umiliare lo sconfitto e di deriderlo pubblicamente.

3.4.Okinawa (1945) . Quando i primi soldati americani nell'Aprile 1945 cominciarono a entrare nei cunicoli di Okinawa, dove il generale avversario Mitsuru Ushijima aveva costruito per loro numerose trappole, vari di loro, una volta feriti o caduti a terra e perciò resi inermi, subirono, a dispetto di qualunque convenzione internazionale, l'oltraggio della defecazione sui loro corpi da parte dei giapponesi nemici e l'asportazione dei testicoli con l'uso delle baionette. Eppure non vi era alcuna motivazione sessuale, visto che si trattava soltanto di un attacco militare fatto dai militari americani contro altrettanti militari giapponesi posti a difesa di un'isola che costituiva l'ultimo baluardo prima dell'invasione del territorio giapponese da parte delle forze militari statunitensi.

4.Casi specifici di mutilazioni femminili nella guerra di Algeria raccontati "de visu".

Torniamo alla guerra di Algeria:

4.1. Un legionario italiano, che ha combattuto durante la guerra di Algeria, ha scritto un'opera biografica denominata "I miei ricordi nella Legione Straniera" suddivisa in due parti. Nella seconda parte (purtroppo non è possibile fornirne la numerazione perché si tratta di una pubblicazione su internet facilmente rintracciabile) racconta del ritorno del suo plotone alla caserma di Mehnès la sera del 4 febbraio 1956. All'esito di che tutti quanti ricevettero l'ordine di ripartire con nuove scorte di viveri. Viaggiarono tutta la notte e superata Boulemane, giunsero verso le 10 del mattino in vista di un piccolo villaggio composto da un centinaio di catapecchie indigene: *"al centro delle quali vi erano una ventina di*

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

case di europei, dalle quali si elevava un denso fumo. Era successo sicuramente qualcosa. Ci fecero scendere qualche centinaio di metri prima del villaggio per farci arrivare a piedi distanziati. Gli indigeni invece di ignorare il nostro arrivo, come del resto erano soliti fare, ci guardavano con paura cercando di non mostrarsi. Avanzammo tra i baraccamenti arabi, sparpagliati con le armi alla mano. Arrivati alle case europee ci si presentò uno spettacolo orribile. Tra il fumo e il sangue coagulato giacevano cadaveri di uomini, donne e bambini seviziati in modo orripilante. Una donna incinta era stata squartata, alcuni bambini bruciati vivi, ragazzine violentate e sgozzate, un'altra donna nuda aveva i seni tagliati". Lo stesso militare sconvolto si chiede chi avesse potuto fare una simile carneficina e l'unica risposta che riesce ad ottenere da alcuni interrogati è che una tribù vicina si era ribellata ai soprusi francesi ed era venuta a compiere la strage per poi ritirarsi nei propri territori.

4.2. Pierre Vidal-Naquet. Ma anche i francesi non furono migliori dei loro avversari. Come abbiamo visto prima, il dibattito sugli orrori di quel conflitto anche per mano dei militari della Légion, si era acceso per iniziativa dello storico Pierre Vidal-Naquet, del quale si rinviene pubblicato in rete il dossier a suo nome "Les crimes de l'armée française en Algérie 1954-1962" con prefazione a sua firma. In esso egli non si perita di descrivere la barbarie. A pag. 64: "*li tagliavamo con il rasoio*". A pag. 65: "*la specialità era quella di tagliare le teste con il rasoio*". A pag. 70: "*quel giorno molti uomini del villaggio sono atrocemente torturati per ore, uno ha il sesso e le parti del corpo carbonizzati da un fuoco di ginepro senza avere parlato*". A pagg. 74 e ss. nel far cenno di una sala dove vengono praticate le torture ben arredata si descrivono delle "*lunghe tavole di zinco sulle quali distendere i corpi dei prigionieri... vi erano delle tenaglie di zinco che servivano a stritolare le parti più vulnerabili del corpo umano e solitamente le parti sessuali*" A pag. 75: "*si collegano direttamente delle antenne elettriche sulla pelle nuda, generalmente sul sesso, le si portano anche su tutto il resto del corpo, le si trattengono per lungo tempo contro il seno*". A pag. 114: "*un gendarme ha poi sospeso i pesi di 15 kg attaccati ai testicoli*". A pag. 115, la testimonianza: "*non ho mai avuto l'esperienza di quella che fu la guerra di Algeria tra il 1957 e il 1958, ma ho letto dei racconti che segnalavano episodi di sadismo da parte dei combattenti. Si accanivano sui prigionieri o sui feriti*". A pag. 118: "*sono stato ufficiale di collegamento per circa un anno, ma ne ho fatte abbastanza di puttanate... penso che bisogna arrestarsi*

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

al termine di un anno, altrimenti si rischia di diventare dei sadici. È là che si rinviene la prova di una specie di incoscienza enorme”.

4.3. L’O.A.S.. Ai Pieds Noirs francesi, cioè ai coloni francesi radicatisi in Algeria ormai da generazioni, non resta che opporre all’odio e alla violenza del Fronte di Liberazione Nazionale algerino, il loro odio e la loro violenza. L’espressione corrente “La valigia o la bara” diventa la loro parola d’ordine. Nel momento in cui è sola, pura, sicura di sé e impietosa in tutte le sue conseguenze, la disperazione degli uomini diventa un potere spietato. La notte in cui Challe cade (Aprile 1961) a quei francesi non restò che sentirsi crollare il mondo addosso. I legionari francesi non potevano ammettere di perdere la seconda guerra di seguito dopo quella in Indocina. Come molti compagni golpisti nella loro stessa situazione non si trovò che una sola ed ineluttabile risposta: entrare nella O.A.S., l’Organisation de l’Armée Secrète, un’organizzazione paramilitare che si opponeva con la violenza e le atrocità alle pari violenze ed atrocità degli algerini. Ci fu perfino il tentativo di rovesciare De Gaulle, che nel frattempo era tornato al potere. Ma fu proprio De Gaulle a imboccare una politica di desistenza dalla Francia da una guerra perduta, sicché ai generali dell’O.A.S., in prevalenza paracadutisti, non restò altro che tentare un *push* poi fallito. All’esito di che l’O.A.S., figlia della disperazione legionaria, attrasse altri disperati, cioè gente che noi italiani potremmo paragonare ai carnefici di Villa Triste operanti a Firenze sotto la famigerata guida del perverso Mario Carità. Ufficiali regolari che dopo l’insuccesso e la vergogna della Francia sconfitta avevano un solo desiderio, quello di vendicarsi e farlo con un sadismo identico a quello che erano stati costretti a vedere e subire: occhio per occhio dente per dente. Ma era una battaglia perduta anche così. “*Il faut en finir!*” disse De Gaulle. La sua fretta si rese evidente nelle parole per l’anno nuovo, il 1962, quando dichiarò che la Francia intendeva “*in un modo o nell’altro por fine al suo impegno laggiù*” e diventare un moderno Paese europeo. Iniziò così la diaspora dei membri dell’O.A.S. Dopo gli accordi di pace con l’Algeria, siglati a Evian nel 1962 a conclusione della guerra, molti degli O.A.S., nei quali erano presenti numerosi ex combattenti delle SS, si sentirono traditi per la seconda volta e aderirono in massa alle organizzazioni paramilitari dei rispettivi Paesi che in tutti i modi manifestarono la loro volontà di opporsi al comunismo dilagante. Con la benedizione e l’aiuto del dittatore portoghese Salazar costituirono una falsa agenzia di stampa, la Agintère Presse, che divenne l’Internazionale del crimine

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadiani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

nero. Cosa c'entra - si dirà - tutto questo con la storia del Mostro di Firenze? Solo chi ha la conoscenza degli atti e dei fatti di quel processo e dei paralleli fatti storici è in grado di leggere nelle pieghe di questa storia di guerra d'Oltremare il legame profondo che esiste tra tali delitti e il loro responsabile o i loro responsabili legati a quel mondo ormai fuori dalla Storia e che lo stesso De Gaulle aveva relegato di là dell'idea di una Francia concepita come un Paese moderno e democratico, in via di decolonizzazione. Esattamente come l'Inghilterra e tutti gli altri Paesi che avevano avuto Imperi coloniali.

5. La disamina di Raphaëlle Branche.

Chi avesse ancora dubbi su quello che abbiamo scritto finora può fare le dovute verifiche sul libro di Raphaëlle Branche, un tomo di quasi 800 pagine dedicato interamente all'oggetto affrontato nel titolo "La torture et l'Armée pendant la guerre d'Algérie 1954-1962". In particolare, alle pagg. 418 e ss. sono bene descritte la tipologia delle violenze praticate sulle vittime femminili e sugli stessi bambini. Non si trattava soltanto di ricorrere allo stupro, che era la cosa più semplice, ma anche di sottoporre le prigioniere a tortura fino a giungere nei casi più gravi alla mutilazione del seno e all'asportazione di parti del pube: nulla di nuovo, quindi, rispetto a quello che poi si sarebbe visto dopo il passaggio del Mostro dalle campagne toscane.

6. La personalità dell'autore: il disturbo da stress post traumatico (p.s.t.d.).

L'intervento in un teatro di guerra tragico dove non ci sono né buoni né cattivi e dove tutti, probabilmente, sono cattivi, compresi gli apparenti buoni che combattono per l'indipendenza del loro Paese, può aiutare a capire il trauma di chi abbia preso parte a quelle vicende e al termine delle stesse abbia fatto ritorno in patria. Si chiama p.t.s.d. - *Post Traumatic Stress Disorder* - che può prendere forme diverse, dalla depressione all'incapacità di tornare ad una vita normale, oppure esplodere, deflagrare in una rabbia omicida verso sé stessi o verso gli altri. Il fenomeno è stato molto ben approfondito a proposito dei reduci della guerra del Vietnam, ma poi ha trovato una più ampia collocazione per altri generi di conflitti. In tutti i traumi da guerra, nel tentativo di cancellare certi ricordi e

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

la realtà dei propri vissuti, le vittime del p.t.s.d. - quando non si abbandonano all'alcool oppure alla droga - cadono nella depressione oppure dimostrano un'altissima irritabilità. Per tali spunti vedi Gianni Gargione, "I disturbi mentali (Mental disorders) - diagnosi eziologica e terapia di tutti i disturbi mentali in un unico manuale, scritto con linguaggio semplice e piano. Se li conosci, li eviti". Le vittime di tale trauma oscillano (primo caso) tra il diniego dell'evento e la sua ripetizione compulsiva attraverso flashback o incubi (Horowitz) oppure, (secondo caso), sono portate a rivivere continuamente il trauma. Sennonché "rivivere" a ripetizione il trauma significa ricercare tutte le situazioni che ne riattivano il ricordo, oppure condizioni analoghe. Nel primo caso, invece, l'individuo cercherà di evitarli. Lo stesso autore del quale ci siamo permessi solo di riassumere i passi per noi più significativi, ricorda che *"condizione fondamentale affinché si verifichi tale disturbo è l'esposizione ad uno stress sconvolgente"*. E tale fu la guerra di Algeria, perché forse è una di quelle poche guerre del secolo XX combattuta senza potere capire bene da che parte fossero i buoni e da quale i cattivi. Basti pensare che lo stesso partito comunista francese prese più volte netta distanza dal Fronte di Liberazione Nazionale, considerandolo espressione di una mentalità araba medioevale e retrograda. In una situazione di questo tipo è facile, per chi non abbia un saldo controllo di sé o dei saldi punti di riferimento, perdere il senso dell'orientamento, quello dei valori che aiutino a trovare la strada per uscire dalla sofferenza, anche quella psichica. Il che non significa dire (e questo ci permettiamo di sottolinearlo personalmente) che tutti quelli che abbiano preso parte alla guerra di Algeria e ne siano usciti vivi si siano poi trasformati in serial killer. Ma, come facilmente intuibile, ognuno ha la sua personalità, il suo modo di affrontare gli eventi e la capacità di attribuirvi un significato. Pertanto è evidente che ciascuno può reagire in modo diverso davanti allo stesso evento traumatico: c'è chi si cura e chi, invece, può diventare un assassino.

7. La mutazione dell'ex soldato in serial killer. Una possibile conclusione sul caso del Mostro di Firenze.

Dietro i delitti del Mostro non esiste a tutt'oggi un movente ben definito o universalmente condiviso. Vi è sicuramente *un modus operandi* che corrisponde a quello di un omicida seriale sadico, neppure troppo interessato alle parti sessuali (4 su 8), che non copula, né sui vivi né sui morti, che non sappia raggiungere o meno l'orgasmo durante il compimento dell'atto omicidiario, non

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadrani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

avendo potuto interloquire con l'autore, come invece è accaduto in altri precedenti. Un autore che, a nostro giudizio, comincia a beneficiare di coperture e depistaggi clamorosi, cioè ad alto livello, solo da quando - 1981/1982 - è sul punto di essere scoperto. Uno che uccideva per divertimento, ma anche ben allocato e ben servito, con amici che contano in ambienti politici in grado d'aiutarlo o che egli poteva ricattare, così da sottrarsi alle indagini sui delitti delle coppie. Amici che con lui avevano condiviso esperienze di "branco" o passioni terribili, come quelle dei reduci della guerra di Algeria. Amici che, a loro volta, erano inseriti nelle gerarchie delle organizzazioni politiche di quei Paesi che, come il nostro, contrastavano il comunismo. Aiuto o ricatto. Perciò non è un caso che, dal 1984 in poi, i Servizi segreti si occupino del caso istituzionalmente, non è un caso che il Prof. Francesco Bruno dell'Università de "La Sapienza" di Roma intervenga su richiesta del Sisd e per redigere un "un profilo d'autore" (e sennò per cosa?). Non è neppure un caso che il 26 settembre 1985, Oscar Luigi Scalfaro (D.C.), in qualità di Ministro dell'Interno in visita a Firenze su mandato del Presidente della Repubblica, incarichi il Sisd e di fare luce su questi delitti. Non è un caso, infine, che uno dei consulenti della difesa Pacciani, all'indomani della morte di questi, si lasci scappare con i giornali che c'è stato un ruolo dei servizi segreti nella morte del contadino di Mercatale.

La conclusione è che le ricerche del Mostro di Firenze, fatte negli anni '70 e '80 con i mezzi a disposizione, non hanno tenuto in sufficiente conto, quali criteri preferenziali di ricerca, gli altri parametri quali quelli sinora descritti e cioè a dire: l'appartenenza dell'autore e/o degli autori di tali omicidi ad un ambiente politico- militare; il legame stretto con una ideologia di destra, come dimostrano la capacità e la volontà di colpire solo vittime indiscriminate e non singoli obiettivi politici (magistrati, poliziotti, avvocati, giornalisti); la conoscenza di piani investigativi della Procura e dei numeri di telefono di casa di importanti magistrati chiamati direttamente per intimorirli e, in breve, molti altri fattori già ampiamente descritti e riassumibili nella "deriva di onnipotenza" che portò questo soggetto a sentirsi "al di là del Bene e del Male". La sua precisa individuazione geografica insiste sul territorio del Mugello, dove ha/hanno sicuramente compiuto il delitto del 1974 a Borgo San Lorenzo e dove ha/hanno anche co-diretto quello del 1984 a Vicchio. È anche responsabile per quello del 1981 a Calenzano, luogo posto vicino ad un'alternativa abitazione.

Restano la vanagloria, l'autoesaltazione di sé, l'autocompiacimento dimostrato nel contare il numero dei morti caduti in battaglia, il desiderio di porsi al di sopra

STUDIO LEGALE
Avvocato Vieri Adriani
Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze
Tel. e Fax 055/210778
E- mail: vieriavvadriani@gmail.com
Pec: vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it

delle sue vittime e di chi cerca di incastrarlo, di comunicare con i giornali, di essere al centro della generale attenzione. Atteggiamenti che la Magistratura non ha tenuto sufficientemente in conto nella sua attività di ricerca ed individuazione dell'autore e che lasciano il cittadino, prima ancora che il giurista, profondamente scettico sull'effettiva possibilità di ricevere giustizia nel nostro Paese.

Firenze, 29 dicembre 2018

Vieri Adriani